



Note di sintesi delle riunioni di indirizzo degli Istituti Professionali toscani sul sistema IeFP (IP alberghieri/15 ott. – IP aziendali turistici/15 ott. – Ip Industria e Artigianato 17 ott. IP Benessere 17 ott)  
Tutti gli incontri hanno sottolineato alcuni temi comuni:

1. I ritardi di pagamento da parte della Regione sono unanimemente considerati insopportabili e inaccettabili, aggravati in diversi casi da comportamenti di alcune Amm.ni Prov.li che vi aggiungono proprie pastoie burocratiche. La scelta regionale di ridurre al 37 % l'anticipo dei fondi destinati all'IeFP - causa patto di stabilità - rende ingestibile lo svolgimento delle attività di contrattualizzazione degli esperti esterni e mette in discussione la disponibilità dei docenti interni. La scuole, nelle attuali condizioni di riduzione dei budget, non hanno situazioni di cassa che consentano anticipi e si trovano a rispondere a forti pressioni per la liquidazione dei compensi arretrati, determinandosi un contenzioso che, portato in giudizio, porterebbe le scuole a soccombere. Alcuni rappresentanti di Istituti presenti hanno dichiarato che non attiveranno corsi di Istruzione e formazione professionale senza una sicura garanzia che il piano dei finanziamenti sia certo e preveda una prima erogazione del 50% del totale dei costi previsti del progetto, successivamente una ulteriore quota del 30%, il residuo 20% dopo la rendicontazione. Dalle riunioni si sono levate voci di spinta alla mobilitazione, fino alla prospettiva del rifiuto di partecipare all'IeFP.
2. Le lamentele circa il carico burocratico sono risultate altrettanto unanimi: la rendicontazione farraginoso (aggravata da certi comportamenti "filo-cartacei" delle Province), la ripetizione sul data base regionale degli iscritti già caricati sul sistema informatico del MIUR, la duplicazione della certificazione delle competenze nel dossier-allievo, impongono alle amministrazioni delle scuole, ampiamente ridotte, carichi di lavoro insopportabili. E' emersa la proposta di costringere i rappresentanti della Regione a sedersi ad un tavolo insieme agli insegnanti per definire insieme sia la certificazione di competenze sia il dossier delle competenze
3. Unanime la richiesta di una flessibilità maggiore circa l'orientamento, considerato – soprattutto fra gli alberghieri e i servizi di manutenzione industriale – un elemento fondamentale per evitare la dispersione. Molte scuole stanno applicando a questo fine soluzioni al limite della normativa per favorire nel passaggio al secondo/terzo anno scelte formative più consapevoli. La richiesta è di un biennio a valenza più orientativa.
4. A questo si collega lo stage, considerato pesante in quanto va ad aggiungersi, almeno nel terzo anno, ad un orario scolastico assai gravoso. Per giunta la possibilità di trovare aziende che ospitino adolescenti problematici appare debole, anche per lo stesso indirizzo alberghiero. Molte scuole hanno realizzato nel primo biennio attività di surroga degli stage con attività interne, quali imprese formative simulate, mini-imprese interne, eventi, visite guidate, ecc.. Inoltre si sottolinea che lo stage ha bisogno di un forte tutoraggio, vanno ridotte le ore di stage nel biennio e va ripensata l'organizzazione generale (viene proposto un giorno la settimana di stage come vera alternanza scuola lavoro, si riferiscono di esperienze in cui gli allievi partecipano a eventi del territorio).
5. Quanto al tema sussidiarietà integrativa o complementare, nessun istituto – salvo Figline V.no – ha minimamente proposto il passaggio al "Complementare". Tutti hanno dichiarato che le soluzioni trovate all'interno con la valorizzazione dei laboratori – ciascuno con proprie scelte originali e personalizzate - rendono appetibile la soluzione "integrativa" più dell'altra, che fa a pugni con la necessità di evitare canalizzazioni precoci e non favorisce l'orientamento. Anche i risultati lo dicono. In particolare gli Istituti alberghieri, ma anche gli IPSIA, hanno sottolineato che il percorso



quinquennale è il naturale proseguimento di chi ha conseguito la qualifica e che il biennio orientativo è la soluzione al problema, non la scelta precoce. Alcuni sottolineano che l'integrativo raggiunge davvero tutti gli studenti offrendo opportunità più numerose rispetto al complementare sia agli studenti provenienti da altri istituti sia agli studenti diversamente abili.

6. La scelta di un organico stabilizzato e funzionale ai bisogni formativi dell'IeFP è unanimemente considerata la soluzione del problema. Non si tratta di ripetere le costose e irrealistiche esperienze del passato, ma di considerare che la lotta alla dispersione (di cui l'IeFP è uno strumento) impone scelte innovative che superino la burocratizzazione meccanica degli organici e ne garantiscano la funzionalità ai bisogni formativi degli allievi. La sfida lanciata con "La Buona Scuola" va accettata con coraggio e l'autonomia vera – con risorse professionali concordate e stabili – è sicuramente una possibilità per innescare processi di innovazione della scuola ormai non rinviabili. La Regione potrebbe (anche sperimentalmente) contrattare con l'USR gli spazi di flessibilità (25 % - 35 %) di ogni specifico indirizzo definendo i bisogni con le scuole e realizzando una prima forma di organico funzionale. Questo consentirebbe di superare l'autoreferenzialità dei collegi dei docenti, sempre restii a "tagliare il posto" ai colleghi.
7. La formazione dei docenti è un tassello fondamentale dei processi di innovazione: la professionalità docente di l'ieFP non è assimilabile a quella di un docente di Liceo. Né sono accettabili soluzioni di facciata per cui dall'oggi al domani, con provvedimenti amministrativi, un docente viene riconvertito a insegnare discipline del tutto ignorate. In questo senso è emerso con forza che l'utilizzo delle classi di concorso atipiche per coprire le esigenze di laboratorio, manda allo sbaraglio docenti impreparati, creando disagio e difficoltà didattiche. Nessuna formazione è stata messa in campo per questi docenti "polivalenti". E' stato sottolineato da tutti che il problema della professionalità docente è messo in crisi nell'IeFP, dove si richiede a tutti un approccio laboratoriale. Molti hanno riconosciuto che comunque la situazione è in largo miglioramento, dopo l'impatto iniziale gravoso.
8. Quanto all'esame è stata molto criticata la scelta di conclusione entro il 31 agosto, che rende impraticabile la realizzazione del monte ore di stage. Si ripropone la scadenza di ottobre/novembre.
9. Gli istituti del Benessere reclamano la definizione del IV anno di tecnico

Firenze, 4/11/14